

Ricordate Woody Allen?
Qualche anno fa proponeva una sua riforma degli studi...

Dietro lo specchio
Le ricette
impossibili

facoltà e rafforzando nel lettore ingenuo la convinzione che esistano facoltà autonome...

della straordinaria diffusione di libri e articoli spesso di scarso valore.
La realtà è ben diversa: lo sviluppo cognitivo (linguaggio, pensiero, memoria, percezione) è strettamente intrecciato...

linguaggio generalmente chiaro. Questo vale tanto per il testo di Rudyard Kipling...

Marcel Proust ritrovato

In una novella giovanile, che l'autore aveva soppresso nel piano del suo libro «Les Plaisirs et les Jours» e che lo studioso Philip Kolb ha riscoperto, l'annuncio di temi e figure che prederanno corpo nella «Recherche»

Un grande autore suscita un grande amore, e forse in ogni scrittura è presente una tale domanda: sarebbe allora naturale che trovasse la massima risposta in alcune opere magistrali come ad esempio quella di Proust...

teresse non è solo estetico e filologico. Si tratta di qualcosa che riguarda addirittura un primo schizzo di teoria dell'amore in Proust.

La novella ritrovata è l'«Indifferente» di Marcel Proust, che possiamo leggere in edizioni bilingue di Einaudi, corredata da un bel saggio introduttivo di Agamben...

amore premonitore per il lettore delle Recherche. Fra gli altri punti di riscontro basti quello per cui Odette è amata da Swann nella duplice azione del dipinto del Botticelli...

a questo amore si costruisce la sua passione indiretta, filtrata nell'impossibile, la sua passione di discorso. Il vizio è entrato nell'amore come parola, e la distanza prende figura d'indifferenza dove la parola è assenza di referente.

Ermano Krumm
Marcel Proust, L'INDIFFERENTE Einaudi, pp. 78, lire 3.000.

La cronaca e la storia

Il significato e i limiti della ambiziosa ricostruzione che Denis Mack Smith ha inteso fare di cento anni di vita italiana attraverso la lettura del «Corriere della Sera»

Un giornale può essere specchio della realtà di un Paese? Il noto storico inglese Denis Mack Smith ha dato per scontata una risposta positiva all'interrogativo con quest'opera che riassume cento anni di vita italiana «visti attraverso il Corriere della Sera».

o quell'editorialista di cui riprova le opinioni. Una ammirazione comprensibile, dato che il Corriere è, fra i quotidiani italiani, quello che più si avvicina a meno si allontana ai grandi giornali d'opinione anglosassoni...

1915-1918, dal fascismo al ritorno alla democrazia. Questo mancato approfondimento è anche concausa del giudizio positivo che lo storico dà sulla linea complessiva del Corriere nel senso che trovavano spazio e credito le solenni affermazioni dei principi liberaldemocratici...

sideri irreversibile questa linea editoriale. Invece i fatti hanno dimostrato che essa tale non era: il processo evolutivo si è fatto via via più travolgente e si è infine bloccato proprio mentre si realizzavano nel Paese le condizioni per l'assunzione da parte del movimento operaio di responsabilità di governo.



I fasti e la caduta della decorazione

Giulia Veronesi, studiosa dell'arte e dell'architettura, scomparsa nel 1970, è stata dalle pagine di Casabella, insieme con Edoardo Persico, al centro della battaglia per il rinnovamento dell'arte italiana.

Quando si «consuma» un filosofo

Quattro diverse chiavi di lettura del «caso Nietzsche»: un pensiero che sembra toccare punti irrisolti della crisi attuale

La Nietzsche Renaissance è senz'altro un fenomeno culturale che affonda le sue radici nel terreno magmatico della «crisi» delle società capitalistiche europee, che presenta talora aspetti culturali legati alla moda dell'industria editoriale...

to monopolistico e, al contempo, l'emergere di nuovi soggetti sociali, che fanno dilatare enormemente il territorio pratico concettuale dell'emancipazione (movimento della cultura intellettuale e scientifica).

Ma è negli interventi di Cacciari e di Vattimo che, pur con connotazioni in apparenza assolutamente divergenti, viene tematizzato il rapporto tra Nietzsche e il «politico». Cacciari (L'impolito Nietzsche), mostrando l'assolutismo delle interpretazioni storicistiche che hanno incorporato il filosofo tedesco alla grande tradizione germanica (Wilamowitz, Troeltsch, Meinecke e, per certi versi, anche Thomas Mann), pone il problema della critica ideologica della politica in termini che la ricompongono agli esiti della riflessione di Weber sulla nuova configurazione della forma borghese del «politico».

A memoria di donna

«Impressioni di follia» di Anna Kavan e «Piazza mia bella piazza» di Francesca Duranti, opere che, pur in chiave molto diversa, contribuiscono a mettere a fuoco aspetti della condizione femminile - Al centro dei due racconti la fatica di vivere

E' una casa editrice giovane, ha in tutto, ad oggi, undici titoli, pubblica solo libri di donne, li sceglie con cura, li presenta bene. Gli ultimi due usciti per i tipi della Tartaruga (Milano) sono Anna Kavan, Impressioni di follia e Francesca Duranti, Piazza mia bella piazza.

liti di reagire al peso di una vita che li schiaccia.
«Com'è difficile restare a casa senza niente da fare se non aspettare... solo aspettare, senza nemmeno la pietosa rassicurazione della speranza». L'attesa della Kavan è collegata a eventi misteriosi e terribili, che riguardano la sua malattia, come la risposta che tarda alla sua richiesta di cambiare analfabeta o il temuto annuncio di un altro ricovero.

Chi fatica a vivere è naturalmente una donna, Paola, e la fatica di vivere è nel suo rapporto di coppia. Divisa da un primo marito con la gioia di ritrovare se stessa e la sua solitudine, soffoca, iniziando subito un secondo legame. «L'immagine di una vita che lei stessa potrebbe organizzare nella più assoluta autonomia, scegliendo ogni dettaglio», che la tentava «come può tentare un peccato». Il rapporto con Marco, che diventerà poi suo marito, dura dieci anni; nasce una figlia, Eloisa, la vita della piccola famiglia sembra serena e addirittura felice, ma il prezzo lo paga lei, Paola, che comincerà ad accorgersi, poco alla volta, di come il tenero amore del suo compagno abbia finito col soffocarla.

za l'equilibrio della coppia. Non basta più la casa di campagna, l'orto, le polpette fatte con il latte avanzato, il sentire mischia insieme la bambina, «Pietà, rabbia, paura di lasciarsi intrappolare e soprattutto un disperato senso di impotenza, una stanchezza, una gran voglia di lasciar perdere». Con questi contrastanti sentimenti, molte liti e parole cattive, la coppia si divide e Paola, passato un lungo periodo di disperazione, prova a ricominciare a vivere, con pena e fatica. Ricerca una sua autonomia, gode il sapore della ritrovata libertà, ma per poco: un nuovo amore e un nuovo rapporto di coppia segnerà ancora la sua vita. Ma questa volta Paola è convinta che tutto sarà diverso e più giusto.



Conversione o riconversione per l'industria italiana?

Riconversione è quella che si ebbe nel dopoguerra quando si trattava di riutilizzare le risorse liberate dalla pace. Oggi, queste risorse debbono essere in parte recuperate dai consumi privati e non si tratta solo di rilanciare produzioni già presenti nell'apparato industriale, ma di modificarlo, anche verso nuove produzioni.

Il cammino della speranza della Resistenza palestinese

Ma come in questi ultimi mesi è apparso con altrettanta chiarezza il ruolo e il peso del problema palestinese nella drammatica vicenda mediorientale: dalla iniziativa di pace di Sadat e dal suo fallimento all'invasione israeliana nel Libano meridionale, dalla impossibilità di dare una soluzione definitiva al conflitto civile libanese ai contrasti in seno al gruppo dirigente israeliano, dai tentativi di Carter di riavvicinare un negoziato israelo-giordano alle iniziative dei Paesi arabi del Medio Oriente, fino all'ultima conferenza internazionale del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese, e in particolare del suo diritto ad edificare uno Stato nazionale indipendente sul suolo della Palestina.

Seferis: il mestiere di poeta

Il profilo critico del Premio Nobel greco per la poesia in un libro di Mario Vitti

«Chi ha frequentato la poesia di Seferis quando le litografie della sua opera non superavano le trecento copie e a stento trovavano acquirenti, può avvertire un certo disagio a parlare oggi di un poeta che nel frattempo, grazie al premio Nobel, si è ritrovato a contatto con lettori che appartengono anche a Paesi del tutto lontani rispetto alla tradizione culturale della Grecia moderna».

«Mio mestiere, diceva Seferis, non sono le idee astratte, ma sentire ciò che mi dicono i versi del mio tempo, osservare come si intrecciano con la mia anima e con il mio corpo, ed esprimerle». Nel Torzo, Seferis raggiunge il massimo rendimento consentito dal suo metodo poetico. Quale punto di arrivo di sforzi ripetutamente ripresi e che mai hanno tradito l'aspirazione originaria di un insieme compatto e funzionante in ogni sua parte.

«Sotto questo profilo, il «politico» weberiano ricadrebbe sotto la critica nietzscheana dell'etica occidentale: esso sarebbe una variante di teologia politica. Di qui il lavoro nietzscheano sulla democrazia come intimamente legata al processo di «politizzazione»: essa risulta infatti chiamata — secondo questa lettura — a condurre alla conseguenza ultima, il fallimento dei contenuti etici che lo Stato moderno conferisce alla mediazione delle forze in conflitto, a dissolvere insomma l'immanentismo.

Antonio Solaro
Mario Vitti, GIORGIO SEFERIS, La Nuova Italia, pp. 144, lire 1.600.